Gran finale a due nella trentunesima Coppa Agostoni

Moser a mani alzate davanti a Baronchelli

Forse Martini ha già scelto una delle due riserve per i mondiali: il ritirato Francioni - Oggi la Coppa Bernocchi

Primi colloqui fra Esposito e la Samp

GENOVA — «Sono disponibile ad un accordo: parlando a volte si riesce a risolvere le questioni. E' chiaro comunque che la mia situazione resta sempre delicata e spiacevole e se trovassi delle alternative potrei anche andarmene»: questo il commento fatto, arrivando ieri sera alla sede della Sampdoria, dall'ex centrocampista del Napoli Esposito, acquistato dalla società genovese che però lo ha «accettato», in seguito a dubbi sorti sulla sua integrità fisica, solo dopo una visita medica della Lega calcio.

Esposito appena arrivato a Genova si è presentato nella sede della Sampdoria per incontrare i dirigenti: il direttore generale della società, Fulvio Bernardini, era però a Roma. Il calciatore ha avuto quindi un breve scambio di vedute con il dottor Garulli, ma i colloqui definitivi non cominceranno prima di oggi.

«Non è vero che, come qualcuno mi ha fatto dire, io sia venuto a Genova per non restare — ha spiegato ai giornalisti Esposito, che appariva piuttosto demoralizzato —: a certe condizioni, che non sono solo di carattere economico, mi fermerei. Da quando è uscita questa storia della mia presunta insufficienza renale, però a Genova si sono dette un sacco di cose antipatiche tanto che ci sarebbero gli estremi per querelare la Sampdoria. Sarei quindi condizionato dall'ambiente».

Esposito ha aggiunto che non gli spiacerebbe trovare alternative diverse, tra cui la sua cessione a novembre. «Comunque sono qui per sentire che cosa mi diranno i dirigenti». Se il suo arrivo alla nuova società non è stato certamente dei migliori, il centrocampista non risparmia nemmeno le critiche alla sua vecchia squadra, il Napoli. «In questa vicenda si è comportato malissimo», ha commentato.

● MOSER taglia vittoriosamente il traguardo

Dal nostro inviato

LISSONE — Francesco Moser a mani alzate sul traguardo di Lissone anche se Giovanbattista Baronchelli gli arriva alla pedaliera in una volata che il trentino ha iniziato sbucando in testa dalla curva di via Carducci. E' un finale siglato da due grandi firme del ciclismo italiano. Baronchelli innesta la quarta sulla dirittura del rondò di Monza, immediatamente gli risponde Moser che attacca a sua volta: mollano Bitossi, Paolini, Edwards e Panizza, nella scia di Francesco c'è Giovanbattista, il telone è ad un tiro di schioppo o pressappoco, e dirà Baranchelli di aver sbagliato la conclusione. «*Dovevo assumere il comando ai duecento metri, l'incertezza mi ha fregato...*».

C'è rivalità, molta rivalità fra le due squadre, quella dei gelati e quella delle cucine. «*Bene. Un po' di pepe non fa male. L'importante è ritrovarsi amici sull'aereo per San Cristobal*» commenta Alfredo Martini. Polemico anche Moser che rimprovera il gregario Beccia perché attivo in una fuga con Saronni e Barone, attivo fino a quando Waldemaro Bartolozzi non è andato ad informare il ragazzo che il capitano era infuriato. Ma cos'ha Moser per sgridare sempre Beccia? Lo scudiero doveva farsi vedere, doveva dimostrare che merita di andare in Venezuela, visto e considerato che la gara di ieri, quella di oggi (Coppa Bernocchi) e quella di domani (Tre Valli Varesine) suggeriranno al Commissario Tecnico i nomi delle due riserve, dei due azzurri meno in palla.

Alfredo Martini ha notato l'assenza di Battaglin che si è concesso un turno di riposo senza avvertire il selezionatore, ha detto che Moser voleva vincere e ha vinto, che Vandi migliora di corsa in corsa, che Baronchelli è stato bravo, idem Barone, Beccia, Bitossi, Bartolotto, Fabbri, Gimondi, Santambrogio e Saronni, che Paolini ha cancellato la piccola flessione sul Ghisallo comportandosi da spadaccino nell'ultima parte, e tirate le somme a perdere quota è Francioni il quale dopo aver perso la bussola in salita s'è fermato. Wilmo Francioni, a corto di fiato causa un'infienza, è quasi bocciato. Rimane da scegliere l'altro rincalzo, rimane la speranza di portare almeno uno dei due in Venezuela: la spesa, sottolinea Fiorenzo Magni, non è un problema, ma chissà se Rodoni darà il consenso.

Dunque, Francioni è uscito dalla porta e per rientrare dalla finestra dovrà fare faville oggi e domani. E sfogliamo il taccuino della trentunesima Coppa Agostoni che aveva rotto i nastri con un cavaliere solitario di nome Crepaldi. Era un mattino in cui il sole giocava a nascondersi, Crepaldi guadagnava quattro minuti abbondanti al controllo di Nibionno e più avanti veniva a trovarsi in compagnia di Castelletti e Quintarelli, ma il terzetto aveva appena il tempo di salire a Valbrona, di scendere a Onno e di specchiarsi nel grande lago perché subito dopo il Ghisallo faceva da sveglia agli inseguitori. Dei tre teneva Castelletti il quale respirava l'arietta della famosa cima con 15" su Baronchelli e Panizza, 20" su Cavalcanti, 1'15" su Vandi e 1'20" sul resto della fila.

La discesa mostrava un Moser audace, scatenato, impegnato nella caccia a Baronchelli. Il capitano della Sanson portava sui primi una ventina di elementi mentre attaccavano Saronni, Beccia e Barone, un trio col piede sull'acceleratore a Oggiono, e s'annunciava l'altura del Colle Brianza sotto un cielo da temporale.

Moser brillava anche sul Colle Brianza benché avesse davanti Beccia, un Beccia che riceveva l'ordine di non agevolare il tentativo di Saronni, e così altro ricongiungimento, altra situazione confusa. Quel diavolo di un Moser cercava di squagliarsela a Varzanò, ma si opponevano Johansson, Baronchelli, Saronni e Gimondi. Era però una calma di pochi minuti, vedi Bitossi che taglia la corda insieme a Paolini, Moser, Panizza, Edwards e Baronchelli, e da questo sestetto, quando mancano un paio di chilometri, emergono Baronchelli e Moser come due saette. S'impone Francesco e sul podio ci sta bene pure Giovanbattista, benché uno sorrida e l'altro abbia una smorfia.

Oggi la cinquantaduesima Coppa Bernocchi, 203 chilometri.

Gino Sala

L'ordine d'arrivo

1) Moser (Sanson) che copre i km. 209 in 5h2'5" (media km. 41,511); 2) G. B. Baronchelli (Scic) s. t.; 3) Paolini (Scic) a 13"; 4) Bitossi (Vibor) s. t.; 5) Panizza (Scic) s. t.; 6) Edwards s. t.; 7) Farsani a 53"; 8) Checchi a 53"; 9) Bruno a 1'26"; 10) Gavazzi s. t.; 11) Bortolotto s. t.; 12) Zanoni s. t.; 13) Lualdi s. t.; 14) Salm s. t.; 15) Marcussen s. t.; 16) Di Lorenzo s. t.; 17) Tosoni s. t.; 18) Esparza s. t.; 19) Vandi s. t.; 20) Algeri s. t.; 21) Passuello s. t.; 22) Martinelli s. t.; 23) Riccomi s. t.; 24) Barone s. t. Partiti 114, arrivati 62.

COPPA ITALIA: si incomincia a delineare la situazione

Soltanto in tre a punteggio pieno: Juve, Genoa e Perugia

La Roma ha esordito vincendo, ma è ancora alla ricerca del gioco - Il Napoli è su di giri - Il Torino « grandina » con Graziani e Pulici - La Lazio di nuovo in corsa, ma domenica a Bologna si gioca tutto - La « battaglia » dei reingaggi e i rischi per i giocatori

● GRAZIANI si è presentato all'esordio in Coppa Italia con due reti

ROMA — Dopo il secondo turno della Coppa Italia tre le squadre a punteggio pieno: Juventus, Genoa e Perugia. Hanno esordito Roma, Napoli, Torino, Pescara, Ascoli, Bologna e Cesena. Indicazioni utili ne sono venute. Intanto la Juventus ha confermato che Bettega farà sicuramente un grande campionato, mentre la squadra dovrebbe veleggiare sicura verso la conquista della fase finale del torneo. Ai due scontri in trasferta (San Benedetto del Tronto e Brescia) ne seguiranno due in casa (col Cesena e il Verona), mentre la fase di qualificazione verrà chiusa dal riposo. Virtualmente sicura la Juventus, nel primo girone, si è nel frattempo fatto avanti il Torino che ha esordito con una rotonda vittoria sul Foggia. La « coppia-gol » ha nuovamente tuonato: due reti Graziani e una Pulici. In questo quarto girone la lotta sarà dura: il Genoa continua a convincere e Pruzzo a segnare. I granata di Radice sono però decisi ad insidiare i rossoblù, ma già domenica saranno attesi dal Lecce che mercoledì ha riposato, ma che la sua bella figura vorrà farla.

Delle esordienti quelle che hanno più convinto sono state, oltre al Torino, la Roma e il Napoli, mentre il Bologna ha inaspettatamente avuto una battuta d'arresto con la Ternana, rimettendo così in corsa la Lazio. Ma forse la delusione più cocente è venuta dall'Inter che ha dovuto incassare il pareggio a San Siro con l'Ascoli, rendendo difficile il suo compito e lasciando inalterate le carte dell'Atalanta. Il Napoli di Di Marzio ha liquidato perentoriamente il Catanzaro (da dove proviene proprio il tecnico partenopeo), e ribadendo che Savoldi è un giocatore ritrovato per la sua squadra e per la nazionale. Si dirà che i partenopei ci hanno messo quasi un'ora per aver ragione dei più modesti avversari. Può essere un cavillo che avrà pure il suo valore, ma è chiaro che è stata inaugurata un'altra epoca. A Palermo, domenica prossima, il Napoli sarà chiamato alla riprova e vedrete che sarà puntuale all'appuntamento. La Roma ha faticato, ad aver ragione della Samp, ma Di Bartolomei ci ha messo una pezza. Sul piano del gioco le magagne sono state evidenti. Lenta ancora la manovra a centrocampo, che ha vissuto soltanto sull'estro di Bruno Conti e il dinamismo di Boni, fino a che quest'ultimo non si è infortunato, sostituito da Piaccoti. Insomma se sul piano del risultato le cose possono anche quadrare, è altrettanto chiaro che la qualificazione non è all'uscio: la Fiorentina non è certo disposta a mollare. Al terzo turno le due contendenti giocheranno in casa, i giallorossi con il Rimini e i viola col Modena. La quinta giornata vedrà poi le due a scontro diretto, ma forse il fattore campo sarà determinante: si giocherà all'« Olimpico ».

La Lazio si è rimessa in corsa, grazie al successo sull'ottimo Monza e alla contemporanea sconfitta del Bologna. Ma già domenica prossima i pericoli sono in agguato per gli uomini di Vinicio: scontro diretto a Bologna. Una sconfitta dei biancazzurri vorrebbe dire quasi sicuramente uscire dalla Coppa, con la conseguenza di attizzare di nuovo il fuoco del malumore. Ma anche per la Lazio può valere il discorso che abbiamo fatto a proposito della Roma. Il risultato andava conquistato a tutti i costi, ma il gioco ancora latita. C'è ancora parecchio da lavorare, ma se non altro la voglia di vincere non è mancata. In ritardo alcuni uomini (Manfredonia, Ammoniaci, Giordano, Cordova, Badiani), è probabile che domenica prossima con il ritorno di D'Amico a centrocampo (ha scontato la squalifica), le difficoltà vengano superate d'un balzo. Da notare che si è fatto male Martini, ma pare cosa di poco conto. Anzi per quanto riguarda gli infortuni, a quelli di Novellino e Nappi, avvenuti nella prima giornata, vanno aggiunti Boni, Casarsa, Martini. Passando poi alla « battaglia » dei reingaggi le avvisagliie sono scoraggianti. Nel Verona (che ha perduto col Cesena), ancora braccio di ferro tra Bachlechner, Busatta, Spinozzi, Maddè e Luppi e la società. Ma anche nelle altre squadre (vedi Lazio, Bologna, Pescara, Roma, Fiorentina, Inter e Foggia), qualche giocatore rischia la rottura con la società (i contratti vanno depositati entro il 10 settembre in Lega). Se non venisse raggiunto l'accordo il giocatore resta vincolato alla società ed ha diritto al minimo di stipendio (lire 6.500.000 per la A e lire 4.800.000 per la B) a patto che si metta a disposizione. In caso contrario se ne torna a casa al 50% del minimo. Perde ogni diritto invece se non si mette a disposizione ed ha chiesto una somma maggiore e rispetto a quella pattuita nel 1976-1977. Il calciatore privo di contratto non può giocare in campionato, mentre può essere utilizzato in Coppa Italia. Ma è ovvio che non vi parteciperebbe per tema di subire infortuni, che ne pregiudicherebbero il potere contrattuale. E per finire, degno di nota ci pare riferire che la Lazio avrebbe stanziato per gli ingaggi 1 miliardo, mentre i giocatori avrebbero presentato richieste che raggiungono 1 miliardo e mezzo.

g. a.

Vinicio ritarda la sua scelta

Pulici spera nell'esperienza per spuntarla su Garella

Il vecchio portiere non si sente ancora « panchinaro » e confida nel tecnico, che ancora non ha lasciato intuire le sue intenzioni

● PULICI assicura: « In campionato il portiere titolare sarò io »

ROMA — Domenica a Varese il giovane Garella, mercoledì all'Olimpico Felice Pulici: per la porta biancoazzurra continua la staffetta in un clima d'incertezza.

Quale dei due sarà il titolare della maglia numero uno laziale? Vinicio attende le altre due partite di Coppa Italia per sciogliere l'interrogativo che ormai si trascina da più di un mese; nel frattempo mantiene il massimo riserbo.

I due interessati intanto ci danno sotto senza sosta, con tutte le loro energie. Entrambi smaniano dalla voglia di far propria la maglia e soltanto qualche lieve differenza o forse la simpatia di Vinicio finirà per far pendere l'ago della bilancia sul prescelto.

«*Garella è senz'altro un giovane in gamba* — esordisce Felice Pulici all'indomani della partita con il Monza — *e per le sue qualità merita un posto di titolare. Però ci sono anche io e pur non essendo più un ragazzino, non è che mi sia inciuchito all'improvviso. Ho difeso ininterrottamente la porta della Lazio per tanti anni e credo di essermela cavata bene; il mio curriculum è ricco di note positive. Non per niente sono stato il portiere meno battuto d'Italia per due stagioni e una parte del merito credo sia anche mia, oltre a quella dei compagni, che mi hanno dato una grossa mano per centrare questi prestigiosi, anche se platonici traguardi*». Ciò che dice Pulici è verissimo, eppure nonostante le ottime credenziali improvvisamente le sue capacità sono state messe in dubbio dal « mister » biancoazzurro.

«*Non credo che Vinicio abbia dei dubbi su di me* — lo giustifica generosamente Pulici —, *il fatto è che egli oltretutto da quando è arrivato alla Lazio si è imposto un programma di rinnovamento, che ha coinciso per molti di noi, quelli che hanno vinto lo scudetto, con un accantonamento. Non per sfiducia, ripeto, ma soltanto per creare nuovi entusiasmi in una squadra, che ormai non aveva più obiettivi da raggiungere e dove forse c'era un'ombra di rilassamento psicologico*».

— Quindi lei eccetta il comportamento del tecnico?

«*In parte si e in parte no. Certi mutamenti devono essere fatti, anche perché altrimenti ci si trova alla fine con una squadra vecchia e quindi da rinnovare totalmente. Però il bisturi deve essere usato con molto raziocinio. Un ripulisti generale, alla fine può produrre l'effetto contrario*».

Questo ci fa capire, che lei nutre più di una speranza di vincere alla fine la concorrenza con Garella?

«*Speranza si, ma sicurezza fino ad un certo punto. Vinicio non ti lascia mai capire nulla. Per il momento siamo sulla stessa linea, però...*»

— Questo « però » cosa vuol dire?

«*Che la mia esperienza al momento di tirar le somme potrebbe avere il sopravvento sul mio collega. Mi spiego meglio. Se la Lazio navighera subito a gonfie vele forse Vinicio opererà il cambio della guardia, ma siccome qualcosa ancora non gira a dovere, la buona condizione tarda a venire e gli schemi di gioco sono farraginosi, sono portato a pensare, che finisca per optare per una linea prudente dando fiducia al sottoscritto, che quanto a mestiere ne ha da vendere. Oltretutto in una situazione del genere se desse via libera a Garella, potrebbe correre il rischio di bruciarlo. Ma le ripeto siamo sempre al livello dei se e dei ma*».

E se, invece, tutto ciò non si dovesse verificare, come accetterebbe il ruolo di panchinaro?

«*Con tristezza, perché potrebbe voler significare l'inizio del "tramonto". E a questa età sinceramente non mi sento pensionabile e tanto meno da panchina*».

— Forse ora esagera un po' con il pessimismo.

«*Non è esagerazione, sono soltanto delle costatazioni. A questa età finire in panchina è pericoloso. Quale squadra potrebbe aver fiducia in un Pulici "panchinaro"? Solo qualche provinciale o qualche formazione di serie B. Vi assicuro che una fine del genere non mi va e soprattutto non la merito*».

Il valido portiere biancoazzurro sta vivendo giorni molto difficili. L'insicurezza del posto lo portano ad alternare momenti di ottimismo e di depressione. Forse alla fine la sua classe finirà per prevalere e tutto sommato lo merita.

Paolo Caprio

UNIVERSIADI: si arricchisce il medagliere azzurro

A Lalle il «bronzo» dei 100 rana «Settebello» medaglia sicura

I pallanuotisti hanno battuto (7-3) la Jugoslavia — Soltanto quarti gli sciabolatori

Dal nostro inviato

SOFIA — Su Sofia, dopo il gran caldo dei giorni scorsi, è improvvisamente calato l'inverno: freddo, pioggia e un ventaccio teso che fa rabbrividire i nuotatori e i tuffatori, ovviamente seminudi per esigenze di specialità. In un clima del genere il napoletano De Miro, abituato a ben altre temperature, ha perduto una medaglia di bronzo che sembrava sicura. Dopo i tuffi preliminari, il campione d'Italia del trampolino da tre metri era saldamente insediato al terzo posto. I tuffi di finale, purtroppo, hanno ricacciato dal podio l'azzurro che ha dovuto contentarsi del quarto posto, alle spalle del sovietico Bulatov, del cubano Ruiz e dell'altro sovietico Kosenkov.

Nuotatori, tuffatori e tennisti sono quelli che maggiormente subiscono le condizioni atmosferiche. Il torneo di tennis che si è concluso ieri, per esempio, ha sofferto parecchio per quelle folate di vento che costringevano la pallina a curiose traiettorie. Nonostante il maltempo i finalisti della racchetta hanno offerto un tennis di buona qualità. Sia in campo femminile che in campo maschile, erano in lizza per il successo finale atleti tra i più forti d'Europa. La sovietica Marina Kroshina ha battuto in tre partite equilibratissime Renata Tomanova. Marina ha vinto la prima partita 6 a 3 e ha perduto 2 a 6 la seconda. In quella decisiva la cecoslovacca ha esibito un gioco aggressivo, potente e spettacolare che, tuttavia, ha avuto solo raramente la possibilità di mettere in crisi la concretezza di quell'avversaria così cauta e poco propensa all'errore. Renata ha invano tentato di far uscire dal guscio la sovietica, e troppo tardi ha capito che per spezzare il gioco paziente dell'avversaria, era necessario metterne in difficoltà il rovescio.

Spettacolare la finale maschile. L'ungherese Balasz Taroczy, dopo essere stato in svantaggio di due partite (3-6, 4-6) è riuscito a mettere in parità il match (6-4, 6-3) senza tuttavia poter evitare il terribile ultimo set (1-6) del cecoslovacco Tomas Smid. Quest'ultimo è un atleta dal fisico potente e dalla mobilità eccezionale. Il ragazzo fa un gioco di forza mentre il magiaro è più freddo e più elegante. Il risultato è sostanzialmente esatto, come lo era stato quello della finale femminile. Se oggi si vuol far strada nel tennis non c'è che la possibilità di proporne uno moderno.

La pallavolo continua a deludere. Dopo la sconfitta delle azzurre (0-3) con le polacche anche i maschi, per non far torto alle colleghe, hanno perduto: 2-3 con gli Stati Uniti.

L'Universiade si avvia alla conclusione e gli organizzatori assieme alla Federazione Internazionale degli Sport Universitari hanno indetto una conferenza-stampa. Primo Nebiolo ha illustrato i lavori di un seminario — 207 delegati di 40 paesi — impegnati sui temi dell'educazione, della fisiologia, della medicina e della organizzazione. Si è parlato anche del calendario agonistico ad alto livello. Le prossime a Spyndleruv Mlyn in Cecoslovacchia, mentre i campionati mondiali studenteschi di judo si svolgeranno — sempre l'anno prossimo — in Brasile. «*La meta della FISU*», ha detto Nebiolo, «*è di garantire a tutti gli studenti la possibilità di fare attività sportiva. Noi organizziamo le Universiadi per permettere ai più bravi di esprimersi nella specialità che hanno scelto*». Il presidente della FISU ha insistito sul fatto, sollecitato da una precisa domanda, che Universiadi e Olimpiadi hanno da spartire soltanto il fatto che la maggioranza degli atleti partecipanti ai Giochi maggiori proviene dal movimento universitario. Nebiolo ha pure insistito sul modo di fare sport. «*Ce n'è solo uno*», ha detto, «*ed è comune sia per lo sport d'elite che per quello di massa. L'importante è che ogni paese garantisca a tutti i cittadini la possibilità di praticarlo*».

In serata, nella piscina del bel complesso Diana, medaglia di bronzo per il nuoto azzurro con Giorgio Lalle sui cento rana. Una medaglia di bronzo è sempre una medaglia di bronzo ma il ranista romano ha di che recriminare — visto il campo di gara — della bella prestazione mancata. Lalle ha virato male ai 50 metri essendo arrivato corto al bordo vasca ed è riuscito a rimediare con un veemente *sprint* finale. Ma a quel punto il canadese Graham Smith, primatista mondiale dei 200 metri, era imprendibile. Smith ha vinto col modesto tempo di 1'05"17 davanti all'inglese Duncan Goodhew, rapato come una boccia, e all'azzurro (1'06"04 e 1'06"34).

Buone cose nella pallanuoto: dopo il successo del pomeriggio sulla Jugoslavia per 7-3 per gli azzurri c'è una medaglia sicura. E' sfumata invece la medaglia nella sciabola a squadre. Arcidiacono, Romano, Montano, Pellegrini e Podda. Dopo aver perduto con la Romania (8-8 le vittorie, 53-61 le stoccate) hanno subito anche l'Unione Sovietica 3-9 e sono finiti al quarto posto. Arcidiacono comunque merita l'applauso perché in tre partite ha vinto dieci degli undici incontri disputati (4 con la Polonia e la Romania e 2 con l'Unione Sovietica).

Remo Musumeci

Guarducci ha chiesto di rientrare

SOFIA — Il nuotatore azzurro Marcello Guarducci ha chiesto di lasciare le Universiadi e rientrare in Italia a causa « di un dolore al muscolo deltoide del braccio sinistro ». Guarducci afferma: « Soffro per una infiammazione muscolare; il braccio mi fa male persino per alzare un bicchiere. Ho avvertito il dolore il giorno successivo all'arrivo a Sofia e probabilmente è la conseguenza di uno sforzo fatto per alzare una valigia. Da due giorni poi fa freddo. La pioggia e il vento potrebbero essere dolori per le mie condizioni. Se vado avanti mi gioco i campionati italiani in programma dall'8 all'11 settembre a Chiavari ».

Più importanti dunque gli « assoluti » che le Universiadi? — gli viene chiesto.

« Poco ci manca — risponde — ma io sono venuto qui a Sofia per impegnarmi sapendo che era una competizione dura, solo che è saltato fuori questo inconveniente. E poi, da noi, reduci dagli "europei", non si può pretendere attiviamo concentrazione qui a Sofia ».

Non può essere una componente del suo « forfait » anche un certo timore del confronto con gli americani?

« No di certo. Anzitutto questi americani li ho già incontrati e battuti. Ma ieri nella 4×100 mi faceva male il braccio ed ho nuotato in 54"8, un tempo pessimo quando io in staffetta non ho mai sbagliato. Segno che c'è qualcosa che non va. Qui perdo tempo e prendo freddo ».

Dennerlein, con il quale Guarducci ha parlato, afferma che difficilmente il nuotatore riuscirà a partire prima di domenica.

L'inizio dei campionati di ciclismo su pista ostacolato da un violentissimo temporale

Piove sui «mondiali» di San Cristobal

Nostro servizio

SAN CRISTOBAL — Mentre in Italia suonavano i rintocchi della mezzanotte qui, a San Cristobal, tra squilli di fanfara e voli di colombi andava in scena la cerimonia d'apertura dei campionati mondiali di ciclismo. La vertenza politica, che vedeva schierati su due fronti la Federazione ciclistica internazionale e la delegazione di Formosa che pretendeva di sfilare sotto la bandiera cinese ha visto capitolare quest'ultima che, pena l'espulsione dall'ambito della Federazione stessa, è stata costretta a recedere dalle sue pretese. Sotto gli occhi del presidente venezuelano, Carlos Andres Perez, i cinque rappresentanti di Formosa sono sfilati senza cartello e la bandiera di Taiwan mancava fra le tante che venivano sospinte dal vento, sui pennoni dello stadio. Il carosello agonistico di questa prima giornata di gare trova il suo maggior richiamo nell'assegnazione della maglia con i colori dell'iride del chilometro con partenza da fermo. Nella specialità che vide il trionfo di Sartori a Brno (1969), l'Italia schiera, tra un agguerrito campo di concorrenti, il diciassettenne bresciano Guido Bontempi, uno dei più giovani partecipanti a questi « mondiali ».

Le probabilità per Bontempi di salire sul podio sono molto scarse. Trovandosi a competere con specialisti del calibro di Kierkowsky (polacco), Rapp (sovietico), Vaerten (belga) e Michalsky) tedesco federale), il pronostico della vigilia lo vede irrimediabilmente battuto. Bontempi comunque è ancora un corridore tutto da scoprire. La sua migliore prestazione: 1'8"25, ottenuta ai « mondiali juniores » è sinonimo di sicuro talento, ma le sue ultime prove, effettuate sul rugoso «anello» bergamasco di Dalmine, lo accreditano di tempi mediocri.

La scelta di Bontempi ha suscitato polemiche. Il commissario tecnico, Lavarda, spiega così la sua decisione: «Bontempi è giovane e inesperto. Ai campionati italiani ha ottenuto solo il quarto tempo. Meglio di lui hanno fatto Rossi, Ferro e Dazzan. Esclusi i primi due per i noti motivi disciplinari, ho optato per il bresciano perchè Dazzan deve gareggiare nel tandem e nella velocità ed essendoci preoccupanti problemi nel recupero delle energie legate all'altitudine, non potevo certo schierare Dazzan in tre gare».

Il programma di ieri imperniato sulle qualificazioni, ottavi e quarti di finale dell'inseguimento dilettanti, ottavi, recuperi e quarti di finale della velocità femminile, sulle batterie del mezzofondo dilettanti, e avente appunto come « clou » l'assegnazione della maglia arcobaleno del chilometro da fermo, non ha potuto purtroppo essere rispettato per l'infuriare del maltempo. E così tutti i corridori si sono trasformati in modo repentino, snaturando le loro specializzazioni ciclistiche, in « sprinter » degni di ben figurare in competizioni atletiche per sfuggire alle ire di un nubifragio di inaudita violenza, abbattutosi sul velodromo.

Già in mattinata il cielo si era presentato cupo. Le nubi si addensavano con chiari presagi di pioggia predisponendosi al peggio. La situazione precipitava proprio in concomitanza con l'inizio del programma. Raffiche di vento spazzavano come fuscelli tende e bandiere. I tavolini dei giudici e dei cronometristi sono stati letteralmente scaraventati a decine di metri di distanza. Anche questo inconveniente ha comportato ovvie disfunzioni di carattere logistico. Gli organizzatori si sono infatti visti costretti ad improvvisare un recinto per la giuria.

Nel frattempo il fortunale sembrava placarsi. Per un attimo qualcuno ha pensato che tutto potesse riprendere, sia pure in ritardo, in maniera pressochè normale. Invece, dopo neppure mezz'ora, un nuovo acquazzone ha costretto corridori, tecnici e giornalisti all'ennesimo fuggi fuggi.

Al momento di dettare queste frettolose note San Cristobal è ancora al centro di violentissime perturbazioni. Le previsioni meteorologiche paiono tutt'altro che rassicuranti. Pioggia e vento, dicono gli esperti, potrebbero disturbare notevolmente questa edizione dei « mondiali ». Gli organizzatori sono evidentemente preoccupati. Il programma, già sconvolto ieri, potrebbe rischiare, infatti, gravi modifiche.

Fred Mariposa

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● **ATLETICA** — L'Italia ha dato la sua adesione al « settimo meeting internazionale città di Rieti » di atletica leggera. Hanno assicurato la loro partecipazione, Mennea, De Vincentiis, Rita Bottiglieri, l'inglese Briscoe e l'etiope Mosna.

● **CALCIO** — Il Barcellona si è assicurato la Coppa Juan Gamper battendo per 4 a 1 (primo tempo 3 a 1) i tedeschi dello Schalke 04.

● **CALCIO** — Dopo quattro giornate Ajax solo al comando della classifica del campionato olandese, entrambe con 8 punti.

● **CALCIO** — Dopo tre giornate il Winterthug è solo in testa alla classifica del campionato belga con 6 punti.

● **TENNIS** — Dopo tre anni e mezzo di regno ininterrotto Jimmy Connors è stato spodestato dalla vetta del tabellone di Forest Hills. Gli è stato preferito Bjorn Borg. Prima testa di serie in campo femminile sarà Chris Evert.

● **VELA** — L'equipaggio dei fratelli Trucchi, su « Gianfrancesco », del circolo canottieri « Tevere Remo » di Roma ha vinto il campionato italiano juniores di vela per la classe « 470 » svoltosi nello specchio d'acqua antistante il Circolo nautico « L'Approdo » di Porto Cesareo (Lecce).

● **CALCIO** — Grazie a due reti di Chinaglia e ad una prestazione maiuscola di Pelè — che ha dato l'addio al pubblico di casa — il Cosmos ha battuto il Rochester Lancers per 4-1 qualificandosi per il « Soccer Bowl », vero e proprio finale del campionato americano. Il Cosmos avrà di fronte il vincitore della sfida tra il Seattle ed il Los Angeles.

Trofeo Miceli: la Roma pareggia la Lazio vince

ROMA — E' cominciato ieri il trofeo « Miceli » di calcio, una delle più importanti manifestazioni giovanili in programma in Italia. 16 le squadre partecipanti all'edizione di quest'anno e tra queste anche la formazione dell'Hajduk di Spalato, unica squadra straniera in campo. Nella prima giornata tra i risultati a sorpresa quello del Pescara, che ha battuto il Torino, e quello della Juventus che non è riuscita a superare il Latina. Di buon livello la prestazione dell'Inter che ha schierato contro il Napoli una formazione molto sfilata.

Questi i risultati della prima giornata: Girone « A »: Roma-Como 0-0; Juventus-Latina 0-0; Girone « B »: Inter-Napoli 2-0; Pistoiese-Frosinone 1-0; Girone «C»: Pescara-Torino 1-0; Hajduk Spalato-Atalanta 1-0; Girone « D »: Fiorentina-Lupa Frascati 1-1; Lazio-Sampdoria 2-1.